

L'ARLECCHINO

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

5 Mesi 6 Mesi Un Anno
Per Firenze It. L. 2, 60 5, — 10, —

Per le altre Prov.

del Regno — 5, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 40 per riga.

GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

ARLECCHINO

E IL GINNASIO DRAMMATICO

Democratico per la pelle, se-re sono il diavolo mi tentò di cacciarmi in una società d'incipriata aristocrazia al Ginnasio Drammatico. Che volete, v'andai proprio per dire: l'ho provate tutte. Distinti Filodrammatici rappresentavano una commedia intitolata **LE DEBOLEZZE DEL SESSO FORTE** del sig. Valentino Giachi. Misericordia di Dio! che roba! Patti chiari, io non pretendo, nè voglio per conto alcuno anche per non esser bastonato dall'Autore, esaminare il lavoro, *confiteor vobis omnibus*, che ne sono incapace, ma vo' dire soltanto quel che mi ruminò per la testa, perchè credo che non sia peccato dire la

impressione, che ha fatta una produzione esposta al pubblico, massime se questo l'ha manifestata anche troppo chiaramente. Dunque questa Commedia che io intitolerei volentieri — Le debolezze dell'Autore — fu, con buon rispetto del sig. Giachi, ricevuta con generale apertissima disapprovazione, e non esagero se dico, assoluta indignazione. A me povero Arlecchino mi pareva impossibile, che un Autore che ha moglie, almeno per rispetto di questa, fosse capace di presentare certa roba, qualunque ne potesse essere la supposta indulgenza del pubblico. Ma lasciamo là, come ad una madre sembran sempre belli anche i figli deformi, così all'Autore sembrano, e bisognerebbe non fosse così, sempre belle le proprie nate, anche per dato e

fatto d'un cervello balzano; ma a dir giusto, ciò che mi sorprese, fu sentir dire che quella produzione era passata sotto la rispettabilissima sferza dei più che rispettabilissimi membri della commissione giudicante i lavori degni d'essere ammessi a concorso. Io non lo credo, eppure mi viene assicurato da persone degne di fede, un po' più dei corrispondenti della Nuova Europa, che quei signori membri hanno scartato buon numero di lavori. ma corpo di mille diavoli! anche il Giachi, che è buonissimo, ha dovuto convenire che gli scartati non potevano essere peggiori del suo. Convengo che oggi le Commissioni si scelgono con accuratissimo studio fra gli uomini, che non abbian mai sognata la materia di che debbono giudicare, conven-

2

go che le commissioni sono nominate tanto per dare un pascolo all'ambizione di que' vuoti-pieni, che per lo più son buoni diavoli, e manevoli sotto ogni foggia di Governo: sì, sì, convengo di tutto, ma anche un po' di buon senso basta per giudicar di quella roba, e per giunta basterebbe un po' di pudore, per non presentare al pubblico in un Ginnasio drammatico, produzioni che sappiano di morale quanto una donna del trivio. Giuoco cento contro uno, che quei signori membri hanno messe le produzioni nell'urna del ginoco del lotto, e le hanno fatte tirare a sorte da un fanciullo bendato, altrimenti che così non poteva succedere che, accettuati due o tre, fossero approvate le peggiori e quelle perfino capaci di recare insulto al buon senso, e onta alla pubblica morale.

Sarebbe tempo in una Città illustre come Firenze, di comporre le Commissioni d'uomini coscenziosi, intelligenti, particolarmente nella branca che vien loro affidata per un solenne giudizio.

L'Italia non darà novello e gradito spettacolo di sè, finchè i suoi figli prima di domandare quanta è l'onorificenza e bene spesso il guadagno, non consulteranno invece se stessi sulla propria valenza nell'ufficio, che vien loro commesso: e siccome ciò si dà ben di rado almeno il Governo stia oculato, e si risolva una volta a indagare, scoprire e premiare il vero merito soltanto. Questo fu il desiderio della Nazione quando sorse unanime, ed abbattè i troni del Protettorato.

NECESSITÀ

DI PARLAR BENE LA PROPRIA LINGUA

Continuaz. Vedi N. 61 e seg.

Non vi ha dubbio adunque che gli antichi regolassero la modulazione della voce nel perorare colla *fistula* ossia *tonario*: ma come ciò si faceva?... Imperocchè o la voce canta o parla, si eleva o si abbassa sempre con una certa norma ma in modo differente. Se canta la voce scorre per tuoni, ossia intervalli stabiliti dalla natura a costituire armonia, come notò Aristossene, e formano progressivamente quella che dicesi *scala diatonica*; parla poi la voce se si eleva e si abbassa a sua volontà, senza andar per salto secondo la scala diatonica.

Poste tali cose dobbiamo dire che gli antichi con lo zuffolo, che si modulava colle dita a suoi forami, non poteva produrre che alcuni tuoni stabiliti per salto, che perciò se la voce imitar dovea il suono stesso certamente che per salto e secondo la scala diatonica progredir dovea; vale a dire che cantar dovea; ma creder dobbiamo che col *tonario* solamente s'indicasse il tuono col quale principiar si dovea il periodo, secondo che la materia ricercava, e far si potevano acconciamente le modificazioni opportune in alto ed in basso. Questo pare che raccogliere si possa da quanto Cicerone dice già sopra menzionato, e questa è la regolare opinione di coloro che ponderar vollero quanto si narra di Cajo Gracco. Nel modo stesso dob-

biamo giudicare della declamazione degli antichi istrioni che veniva accompagnata da flauti che al certo usar doveano un certo canto non dissimile dai nostri recitativi ne' quali si indica il tuono fondamentale da cui non può uscirsì, ma la modulazione è libera.

Da quanto ho esposto ben si vede quanto sia stata varia e delicata la musica della declamazione presso gli antichi, e con quale arte e diligenza gli oratori cercavano acquistarla. Plutarco nella vita di Demostene ci narra « che la prima volta che si espose a parlare al popolo, suscitato fu grande strepito e venne egli deriso per l'inusitata maniera del suo ragionare che parve intralciato e confuso nei suoi periodi e troppo stentatamente studiato nell'abbondanza degli entimemi in esso affollati: tanto più che egli debole di voce, nè avea pronunzia chiara, nè trar potea lungo il fiato; il qual difetto veniva rompendo i periodi e ad iscompigliare il senso dell'orazione.

(segue)

SOLILOQUIO

Affè de' cani i' mi darei alle male cose! anco la bon'anima di me Pae e mi dicea: tu hai a dar retta a icchè e dicono, e no a icchè fanno e Preti! O se fussi vivo e ne sentirebbe dire delle belle da coresti corvi neri! a' so' tempi, e mi dicea, che quando e' parlaano in chiesa e' preti, e' non parlaano altro che la parola di Dio; ora poi la unnè così. Dopo il Vangelo e si olta il me' priore e co' innome di Dio e' comincia

ATTUALITÀ



Gov. Non ho bisogno di niente.

VENDIT. Prenda questo, signore, è colla sveglia, gli potrebbe far comodo.

in puritica e finisce in puritica! Secondo i' me poco giudizio, le son tutte cose le guerre che son seguite e che seguiranno finchè e' sarà mondo che le c' hanno che fare quanto il caolo a merenda con la parola di Dio! Perdinci bacco questi Preti, e' mi son cascachi davvero! a quanto e si sente gli è tutto qui porco interessaccio che gli fa tradire i' so' ministero! Ell' è la paura di perdere e' poderi, e d' esser mandachi a spasso pe' frati! o che sarebbe fatta male, chesti bighelloni che e' fanno anco peggio di noi, rimandagli a zappare!.. ma senza paga... e' dice e' dice Manuele: e alla fine de' conti se quarcuno gliè rispettato sono i Codini, tutti i frati e i preti anche quando e' fanno e' circoli! Gli fa sgridare, e poi gli dà le decime dopo che e' se le fanno dare anche da noi; gli aumenta la congrua, e basta che e' chiedino, pe' frati e pe' preti e pe' tutti i codini e c' è ugni cosa. Anco la Gazzetta la dice che se vole stare a Rema Pio Nono gliè padrone! e sarà furbo Manuele, ma io un ci starei davvero insieme con lui E pensi a dir la so' messa IpPapa, e lasci goernare a' secolari che e' ne fanno delle grosse anco loro, ma e un fa tanto colpo come de' preti. O dir la erità: se questo Papa e unne smette presto, e perde anima e corpo: i' sentii certe cose a Firenze che le mi paiano giuste: e discorrano di leare tutti gli abusi de' preti e de' frati e di riportare la Chiesa come a' tempi degli Apostoli tale cale come e' dice il Vangelo, cioè il nuovo testamento: e sai e' lo sanno tutto a mente anco meglio

di me' Priore; e un si mangia più iccaolo co' ciechi; e io dico che la sarebbe una bella cosa! E' sacerdoti d'allora e' pensavano pe' la salute dell'anime solamente, e quel tanto che gli davano i cristiani, lo tenevano in mano sette Diaconi scelti dagli Apostoli, i quali non potevano perder tempo nell' amministrare le cose di questo mondo. Dio voglia che presto le cose vadano così, e finilla una orta per sempre con questi così che un si sa se siano diavoli, o sacerdoti, perchè e' vogliono più bene a' quattrini che a Dio.

MORSI E BACI

L' Armonia letta la circolare Ricasoli dice: noi arrossiamo e siamo coperti d'onta pel nostro paese in cui nome s' insulta in modo così plebeo e vile al venerando *potere temporale*, che forma l' ammirazione e che rapisce ec. ec. Acqua fresca Don Marzocco!

Nei componenti il Magistrato della Misericordia vi si legge Ferdinando Austriaco. Come mai non lo chiamare Ferdinando di Lorena? potrebbe fallire come fallì più volte il Fattotum della campagna. Si Salvi chi può.

Le sarte sono per le furie a cucire vestiti per certe ragazze che le loro madri intendono mettere alla Esposizione! nuovo metodo per trovar marito.

Oh! guarda chi c' è! mi rallegro: tu hai avuto prole? si ho avuto un soldato per Vittorio Emanuele!... giuoco: tra venti anni gli è costì Vittorio Emanuele disse a mezza voce il reverendo Giallo cromes battezziere, codino in tutti i tuoni! suonator di Gran-Cassa!

I Fabbricatori di *macchine applicabili alla Agricoltura* della terra di Pontassieve, sono pregati a mandare al palazzo d' industria tutto ciò che hanno stabilito di mettere all' Esposizione. Si può assicurare il pubblico che da molti anni a questa parte in quel paese, non è stato fabbricato se non che *arnesi applicati a costituzione mundi alla agricoltura*. È un errore scritto: la differenza è di non conoscere un *passato dal futuro*.

Pietro Perego cavalier rinnegato rimane redattore del Giornale di Verona fino a un anno dopo la caduta (sic) del Regno d' Italia. Bravo cavaliere: teneteci allegri col tesoro delle vostre buffonate!

Giorni sono un giovinetto nella pubblica via rompeva un cristallo d' un lampione a Gaz, le Guardie di Pubblica Sicurezza volevano arrestarlo ed egli si schermiva dicendo loro — le scusino di chi gli è il cristallo? — Della Comunità — o donche? di me parte un m' ha attoccare un cristallo? i' lo rilascio, e si farà tutti pari — Le guardie lo lasciarono, perchè li fece troppo ridere l' arguta risposta.

La Facolta Teologica dell' Università R: di Palermo ha risposto ai quesiti fattigli dal Governo intorno al potere temporale del Papa: Essa ha dichiarato che il potere temporale è d' origine umana, e che nell' attuali condizioni è d' imbarazzo, e non di sussidio all' esercizio del potere Spirituale. Che bella scoperta!!!

Facciamo sapere a Monsignore Emicrania e al Cancellier Buttero che nella Farmacia della Lagazion Britannica si vendono Pillole antibiliose e purgative di Cooper, rimedio rinomato per le malattie biliose, e utilissimo negli attacchi di indigestione, mal di testa e vertigini. Il Clero liberale accorderà 50. Zecchini di premio al Sig. Cooper se riesce a guarir Moosignor Emicrania dalle vertigini!